

E s'intende che il diritto di vigilare, e anche di ritogliere il mandato a quei vostri delegati, e, in ogni caso il diritto di *dir l'ultima parola* intorno alle deliberazioni che più vi interessano, spetta sempre al *mandante*, a voi. — Perché non s'applica il principio medesimo negli affari pubblici? La *revocabilità* del mandato e il *referendum* sono l'applicazione di questo principio così semplice e così indiscutibile.

Immaginate che si fosse dovuto sottoporre al voto plebiscitario della nazione le prestabilite Convenzioni ferroviarie o la spedizione africana — e comprenderete tutta l'importanza del *referendum*.

L'indifferentismo o il disgusto della vita pubblica, la sfiducia, l'abisso morale tra eletti ed elettori, l'astensione sistematica di tanti, quale è confessata dalla lettera del vostro abbonato — cesserebbero quando tale semplice principio, nei modi più semplici ed efficaci, venisse introdotto nei nostri congegni rappresentativi. L'ho detto più sopra, lo ripeto qui, è il mio *delenda*: oggi il diritto di voto è il diritto d'abdicazione. Eletto il deputato, l'elettore più nulla conta. Di qui la sfiducia, la *persuasione d'impotenza* che fa astenere tanti elettori. (1) Di fronte al male, da tutti rilevato, v'è un male peggiore che più mi accora: ed è il vedere che, se qualcuno pensa ai rimedii, li va a cercare nell'arsenale dell'autoritarismo; bisogna limitare, si dice, l'estrema libertà dei mandatarii. E sta bene. Ma ogni vincolo a tale libertà, (che sia estraneo alla volontà degli elettori, non sarebbe che superfetazione novella al diritto popolare.

Il solo modo di salvaguardare la fede ai programmi e assicurare la costante armonia tra mandatarii e mandanti, si è di rendere il mandato revocabile, e di non dare esecuzione alle deliberazioni più importanti dei consessi municipali e provinciali e del Parlamento se non dopo l'approvazione plebiscitaria degli elettori, ai quali spetta di diritto di pronunciare l'ultima parola e i quali, così soltanto, si sentiranno *sovrani* davvero e non da burla.

IL SOLITARIO DELLA MONTAGNA

APPUNTI BIBLIOGRAFICI

Lo spazio ci manca. Rimandiamo quindi al n. 4 il cenno di alcune pubblicazioni politiche dell'on. *Bovio*, di *A. Mazzoleni*, di *Ernesto Picozzi* — e così parimenti la consueta *Rivista dei Periodici*.

(1) Mentre correggo le bozze di questa postilla, mi capita l'*Italia* giornale milanese, del 5-6 aprile; vi si legge questo *Nota-Bene*:

« Fatto lo spoglio delle elezioni di domenica, risulta che complessivamente andò a votare circa poco più di un quarto degli elettori politici.

« Ecco il cancro d'Italia, superiore a tutte le altre nostre tribolazioni.

« Ci siamo costituiti in governo di popolo libero, che si regge da sé: ma ci comportiamo come se così non fosse.

« In questo modo non c'è ministero nuovo che tenga.

« La macchina costituzionale non può funzionar bene. »

L'*Italia* non dico, ma pare sottintendere, che la colpa è degli elettori — il marcio sarebbe e nella *psiche* individuale di ciascuno. E i rimedii starebbero dunque in eloquenti sermoncini, che scuotessero la solita apatia ecc. ecc.

Ah perché l'*Italia* non si assume questa provvida missione di adattare, invece, il *marcio* o nella stessa « macchina costituzionale » — ella che si opportunamente si suole mostrarci come la identica pianta uomo, — esempio gli emigranti — cresca e funzioni diversamente quando le arridano migliori istituzioni? ella che ha potuto vedere e toccar con mano, altrove, i buoni effetti del *self-government* ella, che ha tanto coraggio e tanta efficacia di stile?

PARTITI VECCHI E PARTITI NUOVI

Abbiamo scartati tutti gli scritti che, da collaboratori e da abbonati, ci pervennero sia contro la *Destra*, che contro la *Sinistra*, che contro il *Trasformismo*, per 2 ragioni:

I, che in quegli scritti, malgrado il buon volere e l'ingegno degli autori, abbondavano troppo i soliti *luoghi comuni* del pettegolezzo politico de' giornali quotidiani: e noi non amiamo i luoghi comuni, e tanto meno che il nostro periodico se ne faccia il ricettacolo;

II, che, in mente nostra, tutte le vecchie denominazioni de' partiti più non hanno valore di realtà, dacché la necessità storica che li fece nascere, ora li viene spostando e confondendo davanti a problemi e a situazioni impensate; problemi e situazioni che, venuta l'ora, gitteranno coi conservatori molti che fino ad oggi si crederanno progressisti, nel mentre si vedrà comparire nell'agone politico una *gente nuova* con proprie denominazioni e uomini suoi, che faranno totalmente dimenticare le fazioni presenti.

Gli è perciò che limitammo la nostra scelta a tre scritti che hanno riferimento cogli attuali partiti: quello su Depretis di *Un ex in ritiro*, il Sabato Santo di *Giovanni Bovio* e la noterella sulla Democrazia e gli Operai di *F. Turati*.

Dal D. GAETANO CERNESECOLI ricevemmo gran parte d'un suo *Capitolo di Storia* — interessante discussione con una signora, a proposito del Monumento a Napoleone III, e che a noi piacque perché si distacca dal solito *clique* delle dispute che comparvero, intorno a quel tema, nei giornali politici; onde volemmo inserirla nell'attuale supplemento.

Ma invano sino ad oggi aspettammo.... il resto del manoscritto! Certo l'amico nostro, distratto dai sacrosanti impegni della sua professione (egli è medico-chirurgo in una grossa borgata di Lombardia) non poté trovare la mezz'ora di requie necessaria a scrivere le ultime pagine. E noi — per non ritardare più oltre l'uscita del *Supplemento* — dovemmo rinunciare al piacere d'inserirvi quello scritto. Speriamo di poterlo dare intero nell'imminente fascicolo 4°.

Il fasc. 4° uscirà lunedì prossimo.

DALLA FEDE ALLA SCIENZA

Alcuni Scritti di A. Ghisleri

Il giorno 10 corrente, dalla Tipografia Editrice Bortolotti di Giuseppe Prato in Milano, s'è pubblicata la 2.a edizione di questo volume di scritti e conferenze varie.

Prezzo del volume L. 3,00.

In deposito all'Ufficio di *Cuore e Critica* alcune copie, che si cedono franche di porto agli abbonati, per sole L. 2,50.

I SEGUENTI LIBRAI

Tengono in deposito alcune copie dei fascicoli di *Cuore e Critica* e sono autorizzati a venderle separatamente:

MILANO: *Levino Robecchi*, via San Paolo, 19

TORINO: *Fratelli Bocca*, Via Carlo Alberto.

ROMA: *Fratelli Bocca*, Corso.

« *Fratelli Paravia*, Via Nazionale.

NAPOLI: *Luigi Pierro*, Piazza Dante 76

VERONA: *Agenzia giornalistica E. Malucchi*, Piazza Brà.

CATANIA: *Filippo Tropea*, Via Lincoln, 243.

IN SAVONA

dirigersi alla *Tipografia Miralta* (Via Pia, N.º 13, p. 2) o all'Edicola Giornalistica di *Giuseppe Berta* (Corso Amedeo, n.º 8).

FERRO FRANCESCO gerente responsabile.

TIP. MIRALTA — Savona.